

12 DIC 68

L'ECO DI
DELLA S'
STAMPA
MILANO
L'ECO DI
DELLA S'
STAMPA
MILANO

TEATRO

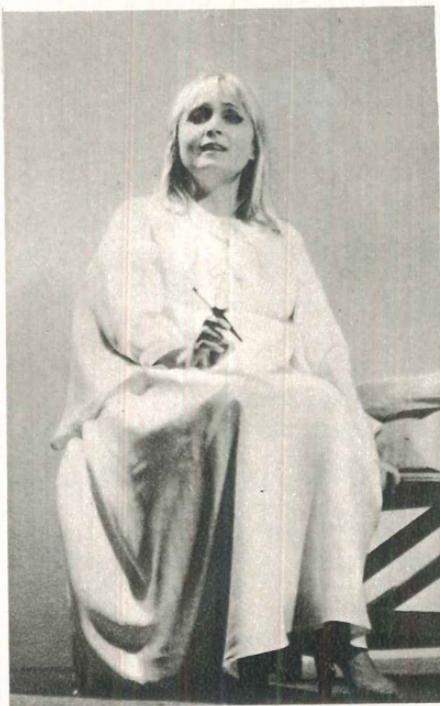
di Franco Quadri

ny

L'ECO
DELLA
STAMPA
MILANO
L'ECO
DELLA
STAMPA
MILANO

ORGIA di Pier Paolo Pasolini. Teatro Stabile di Torino con Laura Betti e Luigi Mezzanotte. Regia di Pier Paolo Pasolini. Elementi scenici di Mario Ceroli. Musiche di Ennio Morricone. Torino, Deposito d'Arte Presente.

Con *Orgia*, pièce teatrale destinata alla rielaborazione cinematografica, Pier Paolo



D. GRANA

SENZA INTERPRETAZIONE. Laura Betti, interprete di « *Orgia* », di Pier Paolo Pasolini. La recitazione degli attori è atonale e rinuncia a qualsiasi intenzione interpretativa.

Pasolini ripete l'operazione di *Teorema*, presentato nella duplice veste di romanzo e di film. Anche l'artista si adatta alla produzione in serie di tipo industriale; magari con l'alibi di misurare la stessa idea con le diverse tecniche di espressione. Intanto *Orgia* (già abbozzato nel 1965) è il primo prodotto del « teatro della parola », lanciato mesi fa da Pasolini con un manifesto. In effetti la parola è la sola mattatrice nella piccola scatola bianca in cui, con la complicità di Mario Ceroli, Pasolini ha chiuso i suoi attori, o meglio, i suoi dicitori: Laura Betti, Luigi Mezzanotte e Nelide Giammarco, costretti alla quasi immobilità, dicono (con impegno eroico) le loro parti in modo atonale, rinunciando completamente a qualsiasi intenzione interpretativa. Potrebbe nascerne un elegante rito formale. Ma questa parola non riesce a arrivare allo spettatore-voyeur; priva di qualsiasi spessore drammatico finisce

Teatro segue

per non distinguersi per niente da quelle « chiacchiere » che lo stesso Pasolini rimprovera a un certo tipo di teatro. Una parola che non comunica si riduce a un vaniloquio, quando, come qua, non costruisce neanche un discorso su un piano extrateatrale di poema lirico o di puro racconto.

Orgia rimane soltanto una esercitazione di maniera (in versi) su noti temi pasoliniani dalla crisi della borghesia, al lamento edipico, alla disperazione della diversità, ecc. Stavolta è il poema di due coniugi sado-masochisti che si danno volontariamente la morte per celebrare la propria diversità dal mondo corrotto degli uguali che non li riconosce. Questi personaggi (come pure la prostituta che appare in una sola scena) non sono che proiezioni di una stessa ossessione sessuale e di un complesso di colpa, espressi in modo pieno, con più ostentazione che sofferenza, nel monologo finale di sapore autobiografico.

NON CRIVETE